

# dossier

15 giugno 2021

Documentazione per le Commissioni  
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza sullo sviluppo rurale,  
l'agricoltura e la coesione territoriale

---

Videoconferenza, 16 giugno 2021

---



Senato  
della Repubblica



Camera  
dei deputati

X  
V  
I  
I  
I  
L  
E  
G  
I  
S  
L  
A  
T  
U  
R  
A





XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni  
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza sullo sviluppo rurale, l'agricoltura e  
la coesione territoriale

*Videoconferenza, 16 giugno 2021*

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI  
DOSSIER EUROPEI

N. 124


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON  
L'UNIONE EUROPEA

N. 60



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - [studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it) -  [@SR\\_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier europei n. 124



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - [cdrue@camera.it](mailto:cdrue@camera.it)

Dossier n. 60

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

# INDICE

## ORDINE DEL GIORNO DELLA CONFERENZA

<b>PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>SESSIONE I: COESIONE TERRITORIALE E SVILUPPO RURALE .....</b>	<b>7</b>
FINANZIAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE E DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE...	11
IL PROGETTO POLIVALENTE ALQUEVA .....	21
<b>SESSIONE II: LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE .....</b>	<b>23</b>
INTRODUZIONE.....	23
LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE E LO STATO DEI NEGOZIATI.....	24
LA DOTAZIONE FINANZIARIA DELLA NUOVA PAC.....	25
LA PAC 2023-2027: PRINCIPALI NOVITÀ E QUESTIONI IN SOSPESO .....	27
L'ELABORAZIONE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE.....	38
NORME TRANSITORIE PER IL SETTORE VITIVINICOLO.....	39
<b>APPENDICE STATISTICA.....</b>	<b>41</b>
DATI SUL SETTORE AGRICOLO ITALIANO .....	43
RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE 2021-2027 PER STATO MEMBRO .....	45





**2021PORTUGAL.EU**  
**Parliamentary Dimension**

**Draft Programme for the  
Inter-parliamentary Conference on Rural Development,  
Agriculture and Territorial Cohesion**

**16 June 2021, Lisbon**

**Interparliamentary Conference organised by the  
Committee on Agriculture and the Sea of the *Assembleia da República***





ALL TIME SPECIFICATIONS REFER TO CEST

**Wednesday | 16 June 2021**

10h15

**Opening session**

Eduardo Ferro Rodrigues, President of the *Assembleia da República*  
Pedro do Carmo, Chair of the Committee on Agriculture and the Sea

10h30 – 13h00

**Session I – Territorial cohesion and Rural Development**

Case study: The Alqueva project

– Presentation of the video “Alqueva before/after”

- José Pedro Salema, CEO of EDIA, S.A.

Guest speakers:

- Ana Abrunhosa, Portuguese Minister for Territorial Cohesion
- Younous Omarjee, Chair of the Committee on Regional Development of the European Parliament
- Elisa Ferreira, European Commissioner for Cohesion and Reforms (video message)
- Ana Paula Xavier, President of Minha Terra – Portuguese Federation of Local Development Associations

– *Debate*

13h00 – Lunch Break

15h00 – 16h30

**Session II – The new Common Agricultural Policy**

Guest speakers:

- Maria do Céu Antunes, Portuguese Minister of Agriculture
- Norbert Lins, Chair of the Committee on Agriculture and Rural Development of the European Parliament
- Janusz Wojciechowski, European Commissioner for Agriculture

– *Debate*

16h30 – Closing session

- Pedro do Carmo, Chair of the Committee on Agriculture and the Sea of the *Assembleia da República*

16h40 – *Cante Alentejano*

Declared as Intangible Cultural Heritage of Humanity by UNESCO in 2014, *Cante Alentejano* is a Portuguese music genre based on vocal music without instrumentation that embodies the tradition and soul of *Alentejo* and the Portuguese Rural World.





## **PREMESSA**

**Il 16 giugno 2021** si svolgerà, in videoconferenza, la **Conferenza interparlamentare sullo sviluppo rurale, l'agricoltura e la coesione territoriale**.

La Conferenza rientra tra le riunioni previste nel programma della dimensione parlamentare della Presidenza portoghese del Consiglio dell'UE (primo semestre 2021).

Dopo gli interventi introduttivi, i lavori della Conferenza si articoleranno in **due sessioni**, dedicate rispettivamente ai seguenti temi:

- **I sessione: la coesione territoriale e lo sviluppo rurale;**
- **II sessione: la nuova politica agricola comune.**

La delegazione del Parlamento italiano sarà composta dalle deputate Susanna Cenni e Maria Spina, Vicepresidenti della XIII Commissione (Agricoltura), nonché dai senatori Fulvia Michela Caligiuri, membro della 9<sup>a</sup> Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare e della 13<sup>a</sup> Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali), e Pietro Lorefice, membro della 14<sup>a</sup> Commissione (Politiche dell'Unione europea).



## SESSIONE I: COESIONE TERRITORIALE E SVILUPPO RURALE

La **coesione territoriale** è la **terza dimensione**, introdotta dal Trattato di Lisbona, della politica di coesione dell'UE ([articolo 3](#) del [TUE](#) e articoli da [174 a 178](#) del [TFUE](#))

La politica di coesione è la principale politica di investimento dell'Unione europea. Essa offre vantaggi a tutte le regioni e città dell'UE e sostiene la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente.

Obiettivo della coesione territoriale è garantire che tutti i cittadini siano in grado di sfruttare al meglio le caratteristiche tipiche delle zone in cui abitano. In particolare, l'Unione mira a **ridurre il divario tra i livelli di sviluppo** delle sue varie regioni, rivolgendo un'attenzione speciale alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano svantaggi gravi e permanenti.

Con l'[Agenda territoriale 2030](#), approvata il 1° dicembre 2020 dai Ministri responsabili per la coesione, l'UE fornisce orientamento per la **pianificazione territoriale strategica**, di cui sottolinea l'importanza, e chiede di rafforzare la dimensione territoriale delle politiche settoriali a tutti i livelli di *governance*. L'Agenda Territoriale 2030 mira a promuovere un futuro inclusivo e sostenibile per tutti i luoghi e a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in Europa.

Essa si aggancia ai due obiettivi generali che ispirano il futuro dell'Unione europea, un'Europa giusta e un'Europa verde, lanciando [sei azioni pilota](#) per lo sviluppo del territorio europeo nel suo complesso.

Tali azioni si focalizzano sull'apprendimento, sulla condivisione delle migliori pratiche, sui gruppi di lavoro congiunti che sviluppano modi di procedere e sull'attuazione. Si rivolgono a diversi tipi di territori, incluse **le zone rurali e remote** ("Adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza attraverso la transizione del paesaggio", "Un futuro per le regioni in ritardo").

L'Agenda territoriale 2030 è uno strumento di lavoro essenziale, che aiuta a comprendere e indirizzare tutti i programmi che usano le risorse comunitarie in modo che siano davvero in grado di concorrere in maniera complementare allo sviluppo sostenibile, per tenere unita l'Europa e renderla sempre più grande, più competitiva e più equa.

La **politica di sviluppo rurale** dell'UE segue priorità tematiche in parte simili a quelle della politica di coesione, ma con una marcata componente agricola.

La politica di sviluppo rurale è parte della politica agricola comune e della pesca (PAC) dell'UE e ne costituisce il cd. "**secondo pilastro**". Attraverso il miglioramento della **sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle zone rurali** tale pilastro intende rafforzare il "primo pilastro" della PAC, relativo al sostegno al reddito e alle misure di mercato<sup>1</sup> (*per il primo pilastro della PAC si veda infra, la scheda relativa alla Sessione II*).

La politica di sviluppo rurale è regolata dal Titolo III [del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) recante disposizioni sulla politica agricola comune e della pesca dell'UE nonché da alcuni regolamenti facenti parte dell'attuale quadro della PAC.

Si tratta in particolare dei seguenti regolamenti:

- ✓ [regolamento \(UE\) n. 1305/2013](#), relativo al sostegno allo sviluppo rurale;
- ✓ [regolamento \(UE\) n. 1306/2013](#), relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della PAC;
- ✓ [regolamento \(UE\) n. 1303/2013](#) recante disposizioni comuni sui fondi strutturali e di investimento europei;
- ✓ [regolamento \(UE\) n. 2017/2393](#), cd. regolamento omnibus che ha modificato i regolamenti n. 1305/2013 e 1306/2013;
- ✓ [regolamento \(UE\) 2020/2220](#), recante disposizioni transitorie relative al sostegno negli anni 2021 e 2022 da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA).

La politica di sviluppo rurale dell'UE si pone **tre obiettivi**:

1. promuovere la **competitività** dell'agricoltura;
2. garantire la **gestione sostenibile** delle risorse rurali e l'azione per il clima;
3. consentire uno **sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle economie e comunità rurali**, compresi la creazione e il mantenimento dei posti di lavoro.

---

<sup>1</sup> Sulla politica di sviluppo rurale si veda anche la [pagina](#) sul sito della Commissione europea.

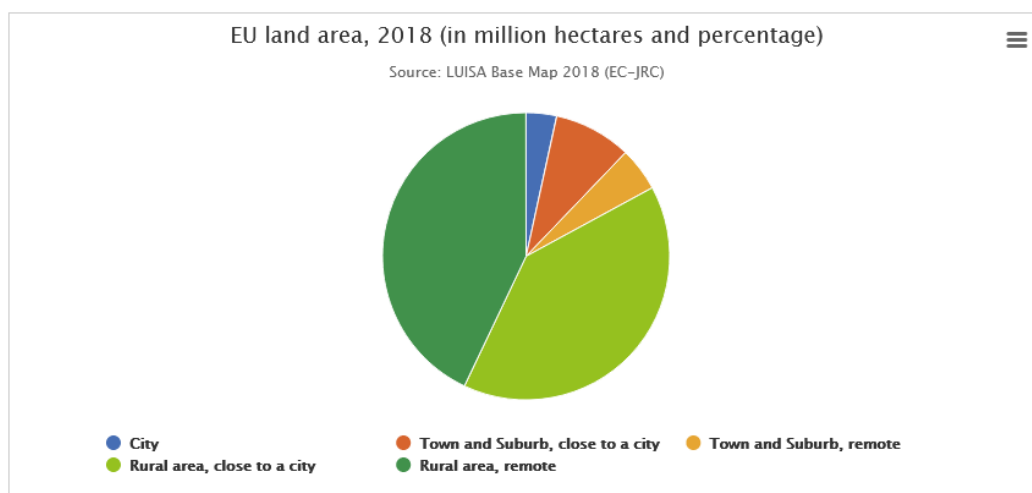
Le aree rurali rappresentano l'**83%** del territorio dell'Unione europea e ospitano il **30.6%** della sua popolazione.

I terreni agricoli rappresentano il 42% (174 milioni di ettari) della superficie totale dell'UE con foreste e aree naturali che rappresentano il 45% (186 milioni di ettari). Sebbene le aree rurali ospitino quasi un terzo della popolazione dell'UE, il tasso di popolazione nelle fasce di età al di sotto dei 50 anni è tra i più bassi.

Le aree rurali sono caratterizzate da una serie di **sfide** in termini di cambiamento demografico, bassa connettività, bassi livelli di reddito e accesso limitato ai servizi. Esse presentano, infatti:

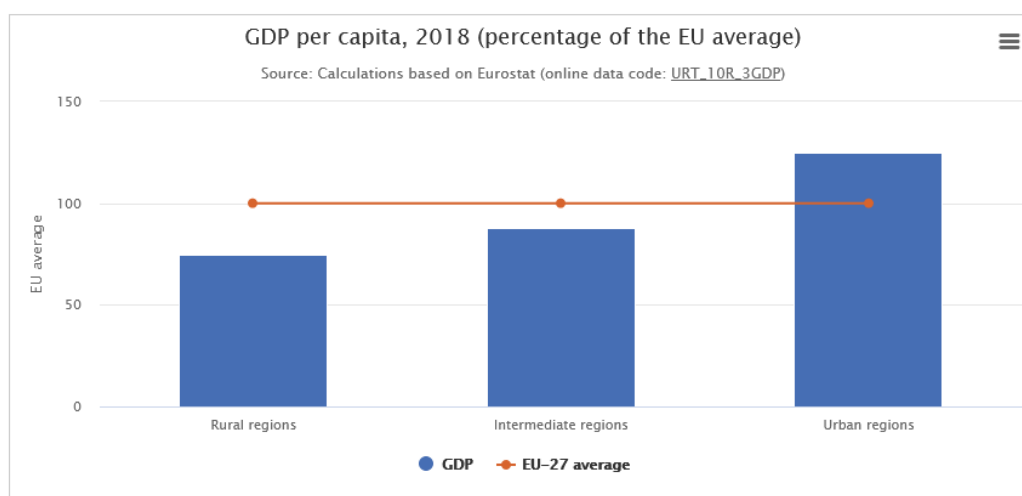
1. un **PIL pro-capite più basso** rispetto alla media dell'UE (nel 2018 era del 75%);
2. una percentuale di popolazione a **rischio di povertà ed esclusione sociale più alta** rispetto alle città;
3. i **più bassi tassi di competenze digitali** (nel 2019, solo il 48% dei residenti nelle aree rurali dell'UE aveva almeno competenze digitali di base, rispetto al 62% di residenti nelle città);
4. **scarso accesso ad internet ad alta velocità** (solo il 59% delle famiglie che risiedono nelle aree rurali dell'UE dispone di un accesso a Internet ad alta velocità, rispetto all'86% di tutte le famiglie dell'UE).

Figura 1 - Territorio dell'UE nel 2018 (in milioni di ettari e percentuale)



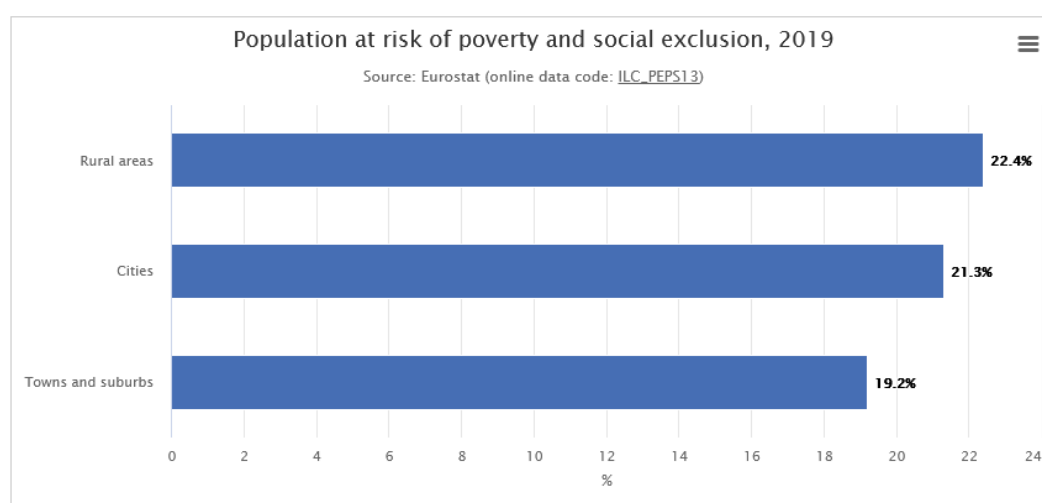
Fonte: [Commissione europea](#)

Figura 2 - PIL pro-capite nel 2018 (percentuale rispetto alla media UE)



Fonte: [Commissione europea](#)

Figura 3 - Popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale nel 2019



Fonte: [Commissione europea](#)

Per rispondere alle suddette sfide nel luglio 2020 la Commissione europea ha lanciato [l'iniziativa per una visione a lungo termine per le aree rurali](#), con la quale mira a discutere il futuro delle zone rurali e il loro posto nel contesto europeo per il 2040. La visione a lungo termine intende consentire alle zone rurali di sfruttare appieno le loro potenzialità aiutandole ad affrontare le sfide che le caratterizzano. Tale processo dovrebbe essere svolto

in stretta concertazione con gli abitanti delle zone rurali, nonché con le autorità regionali e locali. La tabella di marcia della Commissione europea ha previsto lo svolgimento di una [consultazione pubblica](#) (dal 7 settembre al 30 novembre 2020) i cui [esiti](#) saranno presi in considerazione nell'ambito della Comunicazione sulla visione a lungo termine per le aree rurali che la Commissione europea dovrebbe presentare entro la fine di giugno. In tale contesto saranno previste una serie di misure legislative e non legislative per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ("L'Agenda rurale"), per il clima, l'impiego, la connettività e lo sviluppo digitale, la coesione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione.

### **Finanziamento della coesione territoriale e della politica di sviluppo rurale**

Nell'ambito della politica di coesione, l'UE sostiene gli obiettivi della **coesione territoriale** attraverso i [Fondi strutturali e di investimento europei](#) (Fondi SIE).

Si tratta dei seguenti fondi: [Fondo europeo di sviluppo regionale](#) (FESR), [Fondo sociale europeo](#) (FSE), [Fondo di coesione](#) (FC), [Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale](#) (FEASR) e [Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca](#) (FEAMP).

L'assegnazione delle risorse finanziarie dell'Unione destinate alla politica di coesione è incentrata su due obiettivi principali:

1. investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, finalizzati a rafforzare il mercato del lavoro e le economie regionali;
2. cooperazione territoriale europea, sostiene la coesione dell'UE attraverso la cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale.

Secondo un recente [studio](#) del Parlamento europeo (per una sintesi in italiano si veda [qui](#)) l'assegnazione dei fondi della politica di coesione alle aree rurali tuttavia è solo circa **un terzo** di quella destinata alle aree urbane (rispettivamente 45,6 miliardi di euro e 165,5 miliardi di euro). Inoltre, essa varia da meno del 5% in alcuni Stati membri a oltre il 30% in altri, con Stati che non hanno nessun finanziamento rurale esplicito. In termini di temi finanziati, le aree rurali vedono la realizzazione di molti progetti infrastrutturali, mentre ci sono più progetti nei settori dell'economia a basse emissioni di carbonio e della ricerca e innovazione nelle aree urbane. Infine,

la **coerenza strategica tra la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale** dell'UE - che è un'importante fonte di finanziamenti in molti Stati membri - rappresenta una sfida.

Per quanto riguarda la politica di coesione post-2020, se da una parte i futuri obiettivi strategici consentono di affrontare le sfide rurali, dall'altra i requisiti di concentrazione tematica e le tendenze territoriali potrebbero comportare svantaggi per le zone rurali.

Si ricorda che è stato da poco approvato il [pacchetto legislativo sulla politica di coesione per il periodo 2021-2027](#) che prevede lo stanziamento di 330 milioni di euro per progetti regionali e locali attraverso i fondi strutturali. Il pacchetto coesione 2021-2027 prevede investimenti pluriennali, in cui la maggior parte delle risorse sarà destinata ai paesi e alle regioni meno sviluppati al fine di promuovere la coesione sociale, economica e territoriale in tutta l'UE.

Inoltre, prosegue lo studio, la politica di coesione svolge un ruolo importante nel finanziare le infrastrutture e i servizi di assistenza sanitaria, ma l'importo destinato alle zone rurali appare molto limitato. Al momento non è chiaro quale ruolo abbiano svolto i finanziamenti della politica di coesione nella risposta alla crisi COVID-19.

La **politica di sviluppo rurale** ("secondo pilastro" della PAC) è sostenuta attraverso **fondi unionali e regionali o nazionali** (a differenza del "primo pilastro" della PAC che è finanziato interamente dall'UE).

A livello unionale, i finanziamenti sono erogati attraverso il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** (di cui al [regolamento \(UE\)1305/2013](#), modificato da ultimo nel dicembre 2020).

Quest'ultimo definisce gli obiettivi che la politica di sviluppo rurale contribuisce a conseguire e le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. Delinea il contesto strategico della politica di sviluppo rurale e definisce le misure da adottare al fine di attuare la politica di sviluppo rurale. Inoltre, stabilisce norme concernenti la programmazione, la creazione di reti, la gestione, il monitoraggio e la valutazione, sulla base di responsabilità condivise tra gli Stati membri e la Commissione e norme che assicurano il coordinamento tra il FEASR e altri strumenti dell'Unione.

Il FEASR, come già accennato, è uno dei fondi strutturali e di investimento europei. Rimarrà nel quadro di tali fondi fino al 2022, dopodiché rientrerà completamente nel quadro dei piani strategici della PAC nell'ambito del nuovo quadro giuridico che troverà applicazione dal 1° gennaio 2023 (v. *infra*).



### *Stanziamenti UE per il 2021-2027*

Il [Quadro finanziario pluriennale QFP periodo 2021-2027](#) approvato nel dicembre 2020, ha stanziato per la PAC **386.6 miliardi di euro**, da suddividere tra i due fondi della PAC: il FEAGA, Fondo europeo di garanzia agricola che fornisce regimi di sostegno al reddito e ai mercati agricoli (cd. "primo pilastro della PAC") e il FEASR ("secondo pilastro della PAC") (*si veda al riguardo la scheda sulla Sessione II*).

Al FEASR sono destinati **95,5 miliardi** di euro comprensivi di un contributo da **8,1 miliardi** di euro proveniente dallo [strumento UE per la ripresa](#). Tale contributo è volto ad aiutare ad affrontare le sfide poste dalla pandemia di COVID-19 e a finanziare misure che aprono la strada a una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale, in linea con gli obiettivi degli impegni ambientali e climatici dell'Unione e con le nuove ambizioni stabilite nel [Green Deal europeo](#), la nuova strategia di crescita dell'UE, che mira a far sì che l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

Il bilancio del FEASR per il periodo di programmazione 2014-2020 ammontava a circa **100 miliardi** di euro, cui si sommavano **61 miliardi di euro** versati dagli Stati membri come cofinanziamento nazionale. L'Italia, con **10,4 miliardi di euro** è stata tra i quattro principali beneficiari del FEASR (gli altri Stati sono la Francia, con 11,4 miliardi, la Germania, 9,4 miliardi e la Polonia, con 8,7 miliardi).

Il [regolamento \(UE\) 2020/2220](#) 23 dicembre 2020 (cd. "regolamento transitorio della PAC") ha esteso per il 2021 e il 2022 gli attuali regolamenti della PAC, in attesa che si concluda l'iter di approvazione delle proposte legislative sulla PAC per il periodo 2021-2027 presentate dalla Commissione europea nel 2018 (*si veda al riguardo la scheda sulla Sessione II*).

Il nuovo quadro giuridico della PAC, una volta approvato, dovrebbe applicarsi dal 1° gennaio 2023.

Ai sensi del suddetto regolamento i Programmi di sviluppo rurale (PSR, su cui vd. *infra*) degli Stati membri cofinanziati dal FEASR sono stati prorogati al 2021 e al 2022. Nel corso di questi anni i PSR riceveranno **26,9 miliardi di euro** dal bilancio del FEASR per il periodo 2021-27 e **8,1 miliardi di euro** supplementari dallo strumento UE per la ripresa. Grazie alla proroga, molti dei progetti inclusi nei PSR resteranno operativi fino alla fine del 2025.

All'Italia sono destinati circa **1,648 miliardi di euro** per l'anno **2021** e circa **1,350 miliardi di euro** per l'anno **2022** nell'ambito del FEASR e circa **269 milioni di euro** per il **2021** e **641 milioni di euro** per il **2022** a titolo di risorse aggiuntive derivanti dallo strumento UE per la ripresa.

Si ricorda poi che l'Unione europea per combattere la pandemia di SARS-CoV-2 e mitigare gli effetti socioeconomici dell'emergenza sanitaria pubblica globale ha adottato una serie di misure, incentrate sulla risposta alle esigenze a breve termine, con le quali sono stati adeguati i programmi della politica di coesione.

L'UE ha rapidamente orientato i fondi di coesione per aiutare gli Stati membri ad affrontare la crisi COVID-19:

- **37 miliardi di euro** dal bilancio dell'UE a sostegno dei sistemi sanitari, delle piccole e medie imprese (PMI) e dei mercati del lavoro tramite l'Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus ([CRII](#));
- fino a **28 miliardi di euro** di fondi strutturali dalle dotazioni nazionali 2014-2020 non ancora assegnate a progetti, disponibili per la risposta alla crisi;
- fino a **800 milioni di euro** dal Fondo di solidarietà dell'UE destinati ai paesi più colpiti, grazie a un'estensione dell'ambito di applicazione del fondo a crisi sanitarie pubbliche.

L'UE ha inoltre adottato misure per garantire maggiore flessibilità nell'uso dei fondi strutturali. Grazie alla cosiddetta Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus ([CRII+](#)):

- gli Stati membri possono trasferire risorse tra diversi fondi per soddisfare le proprie esigenze;
- le risorse possono essere riorientate verso le regioni più colpite grazie a una sospensione delle condizioni alle quali le regioni hanno diritto a un finanziamento;
- tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2021 gli Stati membri potranno richiedere un finanziamento dal bilancio dell'UE fino al 100% per programmi che si occupano dell'impatto della pandemia.

### ***I programmi di sviluppo rurale degli Stati membri (PSR)***

I finanziamenti del FEASR sono attuati dagli Stati membri attraverso i **programmi di sviluppo rurale (PSR)**. Questi ultimi sono cofinanziati dai

bilanci nazionali e possono essere preparati su base nazionale o regionale. Mentre la Commissione europea approva e vigila sui PSR, le decisioni relative alla selezione dei progetti e alla concessione dei pagamenti vengono prese dalle autorità di gestione a livello nazionale o regionale.

I PSR, che sono elaborati a seconda delle esigenze di ciascuno Stato o regione, devono essere volti a realizzare almeno quattro delle **sei priorità** del FEASR, che declinano i tre obiettivi dell'UE in materia di sviluppo rurale:

1. promuovere il **trasferimento di conoscenze e l'innovazione** nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. potenziare in tutte le regioni la **redditività delle aziende agricole** e la **competitività** dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere **tecnologie innovative** per le aziende agricole e la **gestione sostenibile delle foreste**;
3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, **comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli**, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo,
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli **ecosistemi** connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
5. incentivare **l'uso efficiente delle risorse** e il passaggio a un'economia a **basse emissioni di carbonio** e resiliente al clima;
6. adoperarsi per **l'inclusione sociale**, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

A loro volta le suddette priorità prevedono **diciotto aspetti specifici** (per un quadro d'insieme si veda [qui](#)).

Nei loro programmi, i paesi definiscono **obiettivi** relativi alle priorità e agli aspetti specifici prescelti, nonché una strategia per il loro conseguimento.

Nell'elaborare le loro strategie i paesi selezionano inoltre da un "menu" di venti [misure politiche](#) di ampio respiro, suddivise anche in sottomisure, che possono essere adattate alle circostanze nazionali e regionali per realizzare una o più priorità del FEASR.

Il "menu di misure", previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013 prevede:

1. trasferimento di conoscenze e informazioni;

2. servizi di consulenza, gestione delle aziende agricole e servizi di soccorso;
3. regimi di qualità per i prodotti agroalimentari;
4. investimenti in beni fisici;
5. catastrofi naturali: ripristinare il potenziale produttivo e prevenire i danni;
6. sviluppo aziendale;
7. servizi di base e rinnovamento del villaggio nelle zone rurali;
8. investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;
9. costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori;
10. misure agroalimentari e climatiche;
11. sostegno all'agricoltura biologica;
12. indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
13. indennità a favore di aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici;
14. pagamenti a favore del benessere degli animali;
15. pagamenti per i servizi silvo-climatico-ambientali e di salvaguardia delle foreste;
16. promozione della cooperazione tra attori dei settori agricolo e forestale e della catena alimentare (creazione di poli e di reti, gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura ([PEI-AGRI](#))<sup>2</sup>);
17. pacchetto di strumenti per la gestione dei rischi;
18. pagamenti diretti complementari per la Croazia;
19. sostegno allo sviluppo locale [LEADER](#)<sup>3</sup>;

---

<sup>2</sup> Il partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI) è stato creato per colmare il divario tra le soluzioni innovative formulate dai ricercatori e l'adozione di nuove tecnologie da parte di coloro che vivono e lavorano nelle zone rurali. Esso sostiene gli obiettivi di sviluppo rurale incoraggiando l'innovazione nell'agricoltura e nelle comunità rurali.

<sup>3</sup> LEADER è un approccio dal basso verso l'alto che riunisce agricoltori, imprese rurali, organizzazioni locali, autorità pubbliche e privati provenienti da vari settori, al fine di formare gruppi di azione locale (GAL). I GAL elaborano le proprie strategie di sviluppo locale e gestiscono i rispettivi bilanci. Per maggiori dettagli si veda l'apposita [pagina](#).

## 20. assistenza tecnica.

Per quanto riguarda la gestione dei rischi si ricorda che il regolamento (UE) 2017/2393 ha introdotto alcune modifiche sostanziali, prevedendo uno strumento di stabilizzazione specifico per settore che fornisce risarcimenti agli agricoltori in caso di consistenti cali del loro reddito che potrebbero avere un effetto significativo nelle zone rurali. Affinché possa essere applicato il suddetto strumento il calo di reddito deve essere superiore al 20%.

Ciascun PSR deve destinare:

- il **30%** dei finanziamenti per il **clima e l'ambiente**
- almeno il 5% dei finanziamenti per l'approccio LEADER/sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD).

I PSR possono inoltre sostenere l'iniziativa "[Piccoli comuni intelligenti](#)", che punta a fornire un insieme di strumenti versatili per consentire, promuovere e rafforzare l'innovazione nelle zone rurali di tutta Europa, affrontando le sfide comuni cui devono far fronte i cittadini che vivono nei territori rurali.

I PSR possono avvalersi di alcuni strumenti finanziari previsti dal FEASR, quali prestiti, garanzie o capitale, attraverso i quali il suddetto fondo sostiene beneficiari nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali che intraprendono progetti finanziariamente sostenibili e compatibili con le priorità del FEASR. I dettagli sugli strumenti finanziari disponibili nell'ambito del FEASR sono forniti sulla piattaforma di consulenza online [Fi-Compass](#).

La [Rete europea per lo sviluppo rurale](#) (RESR) è una piattaforma informativa sul funzionamento pratico della politica di sviluppo rurale, dei programmi, dei progetti e di altre iniziative, nonché su come possano essere migliorati per ottenere maggiori risultati. Scopo della rete è raggiungere e coinvolgere chiunque mostri un interesse e un impegno a favore dello sviluppo rurale.

La RESR sostiene l'attuazione efficace dei programmi di sviluppo rurale (PSR) dei paesi dell'UE, generando e condividendo le conoscenze e

facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione in tutta l'Europa rurale. Ciò avviene, tra l'altro, attraverso una [banca dati dei progetti](#), la pubblicazione di [statistiche](#) e [attività tematiche](#) (tra cui gruppi di lavoro e seminari).

I progressi compiuti in materia di obiettivi sono monitorati attraverso il [quadro comune di monitoraggio e valutazione](#) (QCMV).

### **I piani strategici nazionali della PAC**

Secondo quanto proposto dalla Commissione europea nel pacchetto di misure sulla politica agricola comune (PAC) dopo il 2020 le **azioni di sviluppo rurale saranno incluse nel quadro dei [piani strategici nazionali della PAC](#)**, che gli Stati membri dovranno elaborare e attuare previa approvazione della Commissione europea a partire dal 2023 (si veda in particolare la proposta [COM\(2018\)392](#)) (*si veda al riguardo la scheda sulla Sessione II*).

### ***L'Italia***

L'Italia si estende su una superficie di 301.337 km<sup>2</sup>, di cui il **92%** è rurale. La popolazione totale è di 60,7 milioni di euro, di cui quasi il **58%** vive in zone rurali.

In Italia lo sviluppo rurale è attuato tramite **22 PSR** — uno a livello nazionale e 21 PSR regionali (comprese regioni «meno sviluppate», «in transizione» e «regioni più sviluppate»). Inoltre, un programma Rete rurale nazionale sostiene attività di messa in comune e trasferimento di conoscenza tra i vari attori dello sviluppo rurale in Italia.

Il **programma di sviluppo rurale nazionale dell'Italia (PSRN)** per il periodo 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione europea con decisione (C2015)8312 del 20/11/2015. Esso delinea le priorità dell'Italia per l'utilizzo di circa **2 miliardi di euro** di spesa pubblica (938 milioni di euro dal bilancio UE e 1,15 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale).

Nel dicembre 2020, con decisione della Commissione europea C(2020) 8978 dell'8.12.2020 è stata approvata la versione n. 10 del PSRN, consultabile, assieme agli allegati, nell'apposita [pagina](#) sul sito della rete rurale nazionale 2014-2020.

Il PSR dell'Italia pone l'accento in particolare sulle aree tematiche legate alla **prevenzione e gestione dei rischi aziendali**, alla salvaguardia della **biodiversità animale** ed all'efficienza nell'uso delle **risorse idriche**.

In Italia il livello di adesione agli strumenti assicurativi è basso, in termini di numero di aziende assicurate è di 78.000 circa (pari al 5% su un totale di 1.600.000) per le colture e di 1.980 per il settore zootecnico.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, le aziende con allevamento di bestiame sono circa 220.000, ed il numero di unità di bestiame adulto (UBA) medio per azienda è pari a 46 unità. Inoltre, la Superficie Agricola Utilizzata nazionale (SAU) è di poco inferiore a 13 milioni di ettari, di cui quasi 4 milioni irrigabili (31%) e quasi 3 milioni irrigati (21%). La dimensione media delle aziende agricole è di 7,9 ha di superficie agricola totale (SAT). Su un totale di 1,6 milioni di aziende agricole, circa 650.000 possiedono terreni irrigabili.

Si prevede che tramite il PSRN circa 87.000 aziende agricole italiane beneficeranno di un aiuto per attivare gli strumenti di gestione dei rischi; 500.000 ettari di terreno saranno interessati da infrastrutture relative a sistemi d'irrigazione più efficienti, mentre gli interventi relativi alla conservazione della biodiversità animale riguarderanno circa 35 razze bovine (si veda al riguardo la [scheda informativa](#) sul sito della Commissione europea).

**Sostegno pubblico indicativo per il programma di sviluppo rurale nazionale.**

Priorità e obiettivi	Misure	Spesa pubblica totale (EUR)	%
<b>P3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo</b>		<b>1 494 689 207</b>	<b>71.70%</b>
3B - Gestione dei rischi	M17 - Gestione dei rischi	1 494 689 207	71.70%
5.55% percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio			
<b>P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</b>		<b>181 938 109</b>	<b>8.73%</b>
Tutte le focus area della priorità 4	M10 - AEC	88 775 508	4.26%
100% percentuale di razze bovine italiane coinvolte nel rispetto al totale di quelli in Italia iscritti ai libri genealogici e registri nazionali (messa a fuoco area di 4A) (focus area 4A)			
39 razze bovine italiane coinvolte nelle iniziative per la biodiversità			
1 operazione di cooperazione sostenuta	M16 - Cooperazione	93 162 601	4.47%
<b>P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</b>		<b>343 907 164</b>	<b>16.50%</b>
5 Efficienza nell'uso dell'acqua	04 Investimenti	343 907 164	16.50%
Il 18% di terreni irriqui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti			
<b>Assistenza Tecnica</b>		<b>64 200 000</b>	<b>3.08%</b>
<b>Spesa pubblica totale (€)</b>		<b>2 084 734 322</b>	<b>100.00%</b>

Fonte: Commissione europea.

Come già accennato anche le regioni hanno elaborato i propri programmi di sviluppo rurale. Sul sito della Commissione europea sono disponibili le [schede informative](#) dei singoli programmi. Per la documentazione completa si veda inoltre [qui](#).

Il programma di sviluppo rurale 2014-2020 della **Rete Rurale Nazionale (RRN)** per l'Italia è stato adottato dalla Commissione europea il 26 maggio 2015. Una dotazione di bilancio di circa **115 milioni di euro** (59.6 milioni dal bilancio UE e 55 milioni di euro di finanziamenti nazionali) mirava a sostenere le politiche per lo sviluppo rurale, attraverso lo scambio di esperienze e di conoscenze tra territori rurali e tramite una migliore attuazione e gestione dei programmi di sviluppo rurale italiani. Altro obiettivo è quello di garantire una migliore visibilità dei risultati raggiunti e il maggior coinvolgimento possibile di tutti i soggetti interessati allo sviluppo



rurale presenti sul territorio italiano. Per l'insieme dei documenti relativi al programma RRN si veda [qui](#).

Per la rete LEADER in Italia si veda [qui](#).

## **Il Progetto Polivalente Alqueva**

Gli investimenti infrastrutturali che caratterizzano la maggior parte dei progetti finanziati dalla politica di coesione in ambito rurale aree possono contribuire attivamente all'obiettivo della sostenibilità ambientale, compresa la mitigazione degli effetti negativi del cambiamento climatico. Nella stessa misura, tali investimenti potranno essere strutturali anche nell'ambito della politica agricola degli Stati membri, contribuendo alla produzione di beni di qualità, creazione di posti di lavoro, insediamento della popolazione e trasformazione del paesaggio.

Un esempio di questo tipo di investimento è il [Progetto Polivalente Alqueva](#), finanziato principalmente attraverso il FESR e il Fondo di coesione. Si tratta di un progetto di sviluppo agricolo nel territorio del distretto di Beja (regione dell'Alentejo), in Portogallo e allo stesso tempo vuole essere un esempio tangibile di come la nuova tecnologia sia fondamentale per concretizzare opere sostenibili. Il progetto si materializza con oltre 120.000 ettari di terra irrigabile e con un sistema di dighe e condotte senza fine che portano l'acqua fino ai pivot o ai microirrigatori rendendo fertili le terre di quella regione.

Il progetto comprende la diga di Alqueva, la centrale idroelettrica di Alqueva, La diga di Pedrógão e la sua mini centrale idroelettrica e, infine, il sistema generale di irrigazione, che fornisce acqua alle aziende agricole della regione.

Esso rappresenta una pietra miliare della realizzazione degli obiettivi della politica agricoltura comune portoghese ma anche il principale motore di sviluppo economico e sociale nell'Alentejo.

In sintesi, il progetto in questione cerca di trovare un equilibrio tra l'identità regionale del territorio, la sostenibilità ambientale e l'*empowerment* economico e sociale della regione dando espressione concreta agli obiettivi della politica di coesione, dello sviluppo rurale e della politica agricoltura comune.

Esso infatti mira a:

- creare nuovi investimenti e intraprendere nuove attività economiche
- integrare progetti e attività e garantirne la complementarità

- creare posti di lavoro nuovi e più qualificati
- fare di Alqueva un marchio chiave in termini di qualità di prodotti e servizi
- fare di Alqueva un punto di riferimento per innovazione e tecnologia.

Si tratta inoltre di un progetto regionale sostenibile, in quanto:

- assiste il tessuto sociale, aziendale e istituzionale della regione
- mantiene e valorizza il carattere, la cultura e l'identità della regione
- promuove Alqueva come paradigma di qualità ambientale
- stabilisce criteri di competitività e redditività degli investimenti.

## SESSIONE II: LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE

### Introduzione

La definizione della nuova politica agricola comune (PAC) è giunta alle sue battute finali dopo un percorso lungo che è iniziato nel 2018 e che si è incrociato con i negoziati sul nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Il dibattito si è sviluppato pertanto in un contesto in piena evoluzione, sul quale hanno influito nell'ultima fase gli effetti della crisi pandemica.

La nuova politica agricola intende rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione, nonché rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali. Tali obiettivi sono integrati e collegati con l'obiettivo trasversale di ammodernamento del settore promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.

Uno dei punti centrali nella definizione della nuova PAC è rappresentato dal contributo dell'agricoltura europea agli obiettivi della transizione climatica e nel percorso verso la sostenibilità alimentare, sociale ed economica. La [Strategia Farm to Fork](#) (Dal produttore al consumatore) e la [Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#), adottate dalla Commissione europea il 20 maggio 2020 nell'ambito del *Green Deal*, intendono infatti guidare la transizione dell'agricoltura verso pratiche più sostenibili, attraverso la riduzione della dipendenza da pesticidi, antimicrobici e dall'eccesso di fertilizzanti, nonché il potenziamento dell'agricoltura biologica, il miglioramento del benessere degli animali e il ripristino della biodiversità.

Una volta completata la definizione della nuova architettura della PAC, spetterà agli Stati membri finalizzare i Piani strategici nazionali, ai fini della loro presentazione alla Commissione europea.

Il nuovo strumento di pianificazione nazionale integrerà in una cornice unica le scelte sui pagamenti diretti e le misure per lo sviluppo rurale. Ciò rappresenta una delle principali novità della nuova politica agricola, che richiederà l'adozione di misure per fronteggiare i bisogni del settore agricolo e delle aree rurali nel quadro delle sfide di un contesto in evoluzione.

Uno [studio](#) preparato per la Commissione europea ha valutato l'impatto della PAC sullo sviluppo territoriale delle aree rurali, indicando che tale impatto attraverso il miglioramento degli aspetti socioeconomici e dell'inclusione sociale varia a seconda delle caratteristiche della regione rurale e del mix di politiche applicato. Lo studio riscontra, tra l'altro, che gli strumenti del primo pilastro, in particolare i pagamenti diretti, hanno un impatto positivo sull'occupazione regionale e sul reinvestimento e che anche le misure del secondo pilastro, alcune delle quali specificamente concepite per affrontare questioni socioeconomiche, mostrano effetti positivi.

Un altro [studio](#) finanziato dalla Commissione europea, recentemente pubblicato, misura l'impatto della PAC sul sostegno al reddito degli agricoltori, evidenziando effetti positivi sulla sua stabilizzazione anche se permangono divari considerevoli con i redditi che non derivano dall'agricoltura.

### **Le proposte della Commissione e lo stato dei negoziati**

Le proposte recanti il quadro legislativo della **nuova PAC per il periodo 2021-2027** sono state presentate dalla Commissione europea il 1° giugno 2018 nell'ambito della più generale proposta concernente il Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-2027.

Si tratta in particolare delle seguenti tre proposte di regolamento recanti norme:

- sul sostegno ai **piani strategici** che gli Stati membri devono redigere ([COM\(2018\)392](#));
- che intervengono, tra l'altro, sulla disciplina riguardante l'**organizzazione comune dei mercati (OCM)**, i regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati ([COM\(2018\)394](#));
- sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC ([COM\(2018\)393](#)) (**regolamento orizzontale della PAC**).

La Commissione ha pubblicato, inoltre, una [valutazione di impatto](#) (2018) e, nel mese di maggio 2020, un documento di lavoro - [staff working document](#) - che analizza i collegamenti tra la riforma della PAC e il Green Deal.

La Commissione europea ha individuato, come priorità principali della nuova PAC, una maggiore ambizione in materia di ambiente e di azioni per il clima, un sostegno più mirato e un maggiore utilizzo di conoscenze e innovazioni, un nuovo modello di attuazione per focalizzare le politiche dalla

conformità alla normativa all'orientamento ai risultati (nuovo modello di attuazione - *new delivery model*) e per una diversa distribuzione delle responsabilità tra UE e Stati membri, attraverso un maggiore ricorso al principio di sussidiarietà.

*Per approfondimenti sulle proposte iniziali della Commissione sulla nuova PAC si rimanda al [bollettino](#) curato dai competenti uffici della Camera dei deputati.*

I regolamenti proposti dovevano inizialmente applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2021.

Tuttavia, a causa dei **ritardi** che si sono registrati nei negoziati, sia sulla riforma della PAC, che sull'adozione del nuovo Quadro finanziario pluriennale dell'UE, anche dovuti allo scoppio della pandemia, nel dicembre 2020 le istituzioni europee hanno approvato il [regolamento transitorio \(UE\) 2020/2220](#) che **proroga al periodo 2021-2022 la maggior parte delle norme esistenti** del quadro della PAC 2014-2020, stabilendo, al contempo, che nel **2021** e nel **2022** la PAC si avvalga delle **risorse** previste dal **Quadro finanziario pluriennale 2021-2027**, nel frattempo definitivamente approvato.

Nel corso del **Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020**, è stato raggiunto un accordo sulla **dotazione finanziaria** e su altre misure riguardanti la PAC.

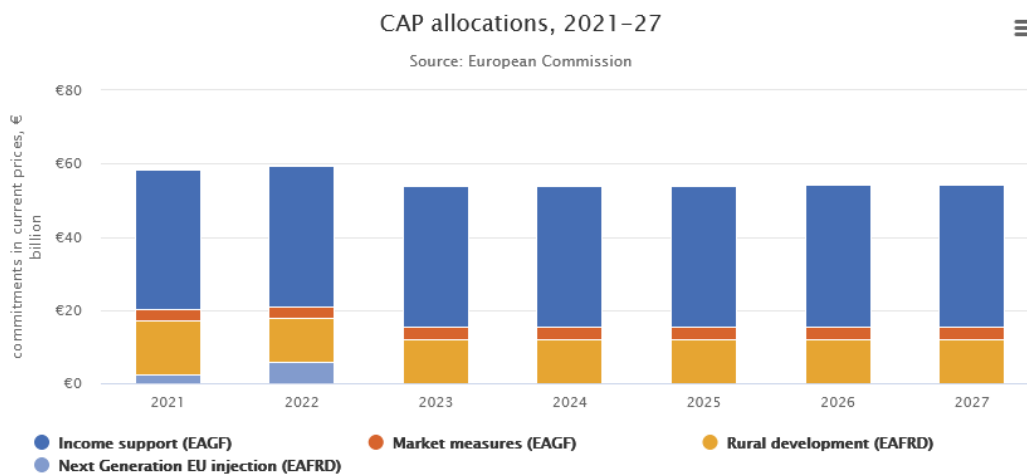
#### **La dotazione finanziaria della nuova PAC**

Il [Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2021-27](#) ha fissato per la nuova PAC 2021-2027 una dotazione finanziaria di **343,94 miliardi di euro a prezzi 2018**, di cui 7,5 miliardi da *Next Generation EU* (**386,59 miliardi a prezzi correnti**, che tengono conto di un tasso di inflazione annuo del 2%, di cui 8,07 miliardi da *Next Generation EU*), così ripartiti:

- **258,59 miliardi di euro (291,08 miliardi a prezzi correnti)** per le spese del **primo pilastro**, che finanzia i **pagamenti diretti** agli agricoltori e le **misure di mercato** attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA);

- **85,35 miliardi di euro**, di cui 7,5 da *Next Generation EU* (95,51 miliardi, di cui 8,07 da *Next Generation EU*, a prezzi correnti), per le spese del **secondo pilastro**, che finanzia i programmi per lo sviluppo rurale attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) in regime di cofinanziamento.

Il seguente grafico evidenzia le risorse allocate nelle varie componenti destinate al sostegno al reddito e alle misure di mercato, a valere sulle risorse del primo pilastro, nonché allo sviluppo rurale a valere sulle risorse del secondo pilastro a bilancio e integrate da *Next Generation EU* (NGEU).



(Fonte Commissione europea – prezzi correnti)

Per la **ripartizione delle risorse** per Stato membro si vedano le **tabelle** (riportate alla fine della presente scheda), che riportano le dotazioni a valere sul FEAGA e sul FEASR (anche per la componente *Next Generation EU*) a prezzi correnti e a prezzi 2018.

Si tratta di risorse inferiori, in termini reali, a quelle messe a disposizione per il periodo 2014-2020. Il bilancio del FEASR, ad esempio, ammontava a circa 100 miliardi di euro, cui si sommarono 61 miliardi di euro versati dagli Stati membri come cofinanziamento nazionale. L'Italia, con 10,4 miliardi di euro, è stata tra i quattro principali beneficiari del FEASR (gli altri Stati sono la Francia, con 11,4 miliardi, la Germania, 9,4 miliardi, e la Polonia, con 8,7 miliardi).

Di conseguenza, **la PAC riformata si applicherà dal 2023 al 2027** e su questa riforma sono tuttora **in corso i negoziati interistituzionali**.

Il Consiglio "Agricoltura e pesca" ha concordato un [orientamento generale](#) nella sessione del 19 e 20 ottobre 2020, mentre il Parlamento europeo ha votato la sua [posizione negoziale](#) il 23 ottobre 2020.

Per una disamina delle posizioni negoziali del Parlamento europeo e del Consiglio, si rinvia al [bollettino](#) sullo stato dei negoziati relativi alla nuova politica agricola comune. Su tale argomento si rinvia inoltre all'[audizione](#), del 12 novembre 2020, presso le Commissioni riunite Agricoltura di Camera e Senato, dell'allora Ministra delle Politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova.

In data 10 novembre, sono stati pertanto avviati i triloghi tra Parlamento, Consiglio e Commissione, l'ultima sessione dei quali si è tenuta dal **25 al 28 maggio 2021**, parallelamente alla riunione del Consiglio "Agricoltura e pesca".

Nonostante i progressi compiuti su diversi elementi, **non si è riusciti a raggiungere un accordo definitivo**. La Presidenza portoghese del Consiglio ha presentato, infatti, un testo di compromesso sul quale il Parlamento ha avanzato delle controproposte, lasciando talune questioni in sospeso.

**Ulteriori triloghi** dovrebbero svolgersi nel mese di **giugno**, per consentire alla Presidenza di turno di addivenire ad un accordo finale in occasione della sessione del Consiglio dell'UE prevista per il 28-29 giugno 2021.

### **La PAC 2023-2027: principali novità e questioni in sospeso**

Le discussioni in sede di trologo tra le istituzioni europee hanno evidenziato posizioni divergenti del Consiglio e del Parlamento europeo su una serie di questioni. Di seguito una breve disamina di alcuni elementi e delle principali questioni in sospeso nel negoziato riconducibili alla proposta di regolamento sui piani strategici.

#### ***Obiettivi***

La nuova PAC è fondata su obiettivi generali e obiettivi specifici.

In base all'ultimo testo di compromesso negoziale, sono fissati i seguenti **tre obiettivi generali**:

1. promuovere un **settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato** che garantisca la **sicurezza alimentare a lungo termine**;
2. sostenere e rafforzare la **protezione ambientale**, compresa la **biodiversità**, e l'azione per il clima e **contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione**, compresi i suoi impegni nell'ambito dell'accordo di Parigi;
3. **rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali**.

Tali obiettivi sono integrati e interconnessi con **l'obiettivo trasversale di modernizzare il settore** promuovendo e condividendo la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'adozione da parte degli agricoltori, attraverso un migliore

accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Sono poi identificati i seguenti **nove obiettivi specifici**:

1. **sostenere un reddito agricolo** sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola oltre a garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione;

2. migliorare l'orientamento al mercato e **umentare la competitività delle aziende agricole** sia a breve che a lungo termine, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;

3. migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;

4. **contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici** e all'adattamento ad essi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché **promuovere lo sviluppo dell'energia sostenibile**;

5. promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza chimica;

6. contribuire ad **arrestare e invertire la perdita di biodiversità**, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;

7. attirare e sostenere i **giovani agricoltori** e gli altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo economico sostenibile nelle aree rurali;

8. **promuovere l'occupazione, la crescita, l'uguaglianza di genere**, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile (*è specificato che questo punto è da verificare alla luce del lavoro svolto sulla condizionalità sociale*);



9. migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alta qualità, alimenti sani, nutrienti e prodotti in modo sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari, nonché migliorare il benessere degli animali e combattere le resistenze antimicrobiche.



Fonte: Commissione europea

Il Parlamento europeo, nel corso del negoziato, ha ribadito la sua posizione allo scopo di **inserire** nel regolamento sui piani strategici gli **obiettivi** fissati nelle **Strategie sulla biodiversità e “Dal produttore al consumatore”**. Tale posizione non sarebbe condivisa dal Consiglio, considerato che i target fissati all’interno delle due strategie non sarebbero vincolanti per gli Stati membri.

### ***I Pilastri della PAC***

La nuova PAC continuerà a essere basata sulla tradizionale struttura a due pilastri:

- il **I pilastro** finanzia i **pagamenti diretti** agli agricoltori e le misure di mercato attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (**FEAGA**), contribuendo anche a una maggiore ambizione a livello ambientale e climatico; le misure del I pilastro saranno **finanziate interamente dal bilancio dell'UE**;
- il **II pilastro**, che finanzia i programmi per lo **sviluppo rurale** attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**), fornirà beni

pubblici climatici e ambientali specifici, migliorerà la competitività dei settori agricolo e forestale e promuoverà la diversificazione dell'attività economica e della qualità della vita e del lavoro nelle zone rurali, comprese le zone caratterizzate da vincoli specifici; le misure del II pilastro saranno **cofinanziate dagli Stati membri**.

Nell'ambito della **flessibilità tra i pilastri**, come stabilito nel Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020, gli Stati membri possono decidere di rendere disponibile come **sostegno supplementare**:

- per le misure previste dai programmi di sviluppo rurale finanziate dal FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), **fino al 25 %** dei loro massimali nazionali annuali; di conseguenza, l'importo corrispondente non sarà più disponibile per la concessione di pagamenti diretti. La soglia può essere aumentata di 15 punti percentuali a condizione che gli Stati membri utilizzino l'importo corrispondente all'aumento per interventi finanziati dal FEASR per affrontare specifici obiettivi connessi all'ambiente e al clima e di 2 punti percentuali a condizione che gli Stati membri utilizzino l'importo corrispondente all'aumento per interventi finanziati dal FEASR a sostegno dei giovani agricoltori;
- **fino al 25%** della dotazione dello Stato membro per il FEASR a favore della dotazione dello Stato membro per i pagamenti diretti; di conseguenza, l'importo corrispondente non sarà più disponibile per il sostegno a titolo dello sviluppo rurale. La soglia può essere aumentata al **30%** per gli Stati membri con pagamenti diretti per ettaro inferiori al **90%** della media UE.

Nelle conclusioni del Consiglio europeo di luglio si faceva riferimento agli esercizi finanziari 2022-2027, per l'applicazione della predetta disciplina. Il testo definitivo potrebbe intervenire su tale punto anche per tenere conto dell'entrata in vigore e dell'operatività della nuova disciplina.

### ***Tassi di cofinanziamento per il sostegno allo sviluppo rurale***

In sede di Consiglio europeo del 17-21 luglio, si è stabilito che il tasso massimo di partecipazione del FEASR, che dovrà essere stabilito nei piani strategici della PAC, è pari:

- a) all'80 % della spesa pubblica ammissibile nelle regioni ultraperiferiche e nelle isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (UE) n. 229/2013;
- b) all'85 % della spesa pubblica ammissibile nelle regioni meno sviluppate;
- c) al 60 % della spesa pubblica ammissibile nelle regioni in transizione;
- d) al 65 % della spesa ammissibile per i pagamenti per i vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici;
- e) al 43 % della spesa pubblica ammissibile nelle altre regioni.

Il tasso minimo di partecipazione del FEASR è pari al 20 %. Un tasso di cofinanziamento più elevato, pari all'80 %, si applica per impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione, per svantaggi specifici locali derivanti da determinati requisiti obbligatori, per investimenti non produttivi, per il sostegno al partenariato europeo per l'innovazione e a LEADER. Un cofinanziamento del 100 % si applica ai fondi trasferiti al FEASR.

### ***Il nuovo modello di attuazione***

Il nuovo modello di attuazione prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un **Piano strategico nazionale** per il periodo **2023-2027**, le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di una serie di **obiettivi**, attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambi i pilastri della PAC. La proposta di Piano dovrà essere **trasmessa alla Commissione europea entro il 1° gennaio 2022**.

Il nuovo modello, pertanto, riunirà entrambi i pilastri in **un solo strumento di programmazione** per garantire il conseguimento degli obiettivi comuni fissati a livello dell'UE. Questo nuovo approccio è volto a garantire flessibilità e sussidiarietà agli Stati membri nel predisporre gli interventi, orientandoli al raggiungimento dei risultati.

Le autorità competenti a livello regionale possono essere effettivamente coinvolte nella preparazione del Piano e laddove elementi del Piano siano stabiliti a livello regionale, lo Stato Membro deve garantire la coerenza e la congruenza con gli elementi del Piano stabiliti a livello nazionale.

**Ogni Piano** dovrà essere **valutato e approvato preventivamente dalla Commissione europea**. La **valutazione** - che esamina in particolare l'adeguatezza della strategia, gli obiettivi specifici e i *target* finali- si **basa esclusivamente su atti giuridicamente vincolanti per gli Stati membri**.

L'approvazione da parte della Commissione europea dovrà pervenire entro sei mesi dalla data di trasmissione.

Per quanto riguarda la *governance*, ogni Stato membro designa **un'autorità di gestione nazionale** per il proprio Piano strategico che sarà l'unico referente per la Commissione europea; agli Stati membri sarà consentito, tenuto conto delle rispettive disposizioni costituzionali, designare **autorità di gestione a livello regionale**, con la possibilità di **delegare** a queste ultime **l'attuazione e gestione degli interventi dello sviluppo rurale**.

*Quest'ultimo aspetto viene incontro all'esigenza, di cui anche l'Italia si è fatta interprete, di una maggiore sussidiarietà per gli Stati in cui le regioni hanno competenze specifiche in materia di agricoltura.*

### ***Servizi di consulenza aziendale***

La nuova disciplina della PAC impone agli Stati membri di **includere nel Piano strategico** un sistema per fornire agli agricoltori e agli altri beneficiari del sostegno della PAC servizi di consulenza in materia di conduzione della terra e dell'azienda ("**servizi di consulenza aziendale**").

Il testo di compromesso prevede, inoltre, che l'utilizzo dello **strumento di sostenibilità** per le aziende agricole **relativo ai nutrienti**, che sarà sviluppato dalla Commissione in cooperazione con gli Stati membri, rientri **tra i servizi di consulenza aziendale al più tardi a partire dal 2024**. Si tratta di un'applicazione digitale che fornirà un bilancio dei nutrienti sulla base delle pertinenti informazioni dell'azienda, dei requisiti legali relativi ai nutrienti e delle informazioni disponibili ricavate dalle analisi del suolo.

### ***L'architettura verde***

Gli Stati membri programmano gli interventi agro-ambientali sia nell'ambito del I pilastro (regimi ecologici o eco-schemi), sia nel quadro del II pilastro (misure agro-climatiche-ambientali e altre misure a carattere ambientale).

Nella PAC attuale è già previsto che il sostegno al reddito degli agricoltori dipenda dall'attuazione di pratiche rispettose dell'ambiente e del clima; tuttavia, la nuova PAC intende richiedere agli agricoltori di conseguire obiettivi più ambiziosi.

La nuova "architettura verde", che svolgerà un ruolo chiave nella futura PAC, rappresenta uno dei temi più dibattuti e controversi nell'ambito del negoziato. Sono ricomprese in tale ambito, oltre alla disciplina dei regimi

ecologici e delle misure agro-ambientali, anche le disposizioni in materia di condizionalità.

### Eco-schemi

Uno degli elementi di maggiore novità è rappresentato dall'obbligo per gli Stati membri di stabilire nei rispettivi piani strategici una dotazione finanziaria per i regimi per il clima e l'ambiente (o **eco-schemi**), pari ad una **quota delle risorse del I pilastro** (pagamenti diretti). L'entità dei fondi da destinare agli eco-schemi rappresenta l'elemento politico più importante del negoziato sul quale le istituzioni hanno espresso posizioni divergenti: il mandato negoziale del Consiglio, infatti, ha previsto di destinare almeno il 20% di tali risorse, mentre gli emendamenti del Parlamento europeo hanno richiesto almeno il 30%.

Gli Stati membri si sarebbero, da ultimo, espressi in favore di una **quota pari almeno al 25% della dotazione finanziaria dei pagamenti diretti** (per l'Italia si tratterebbe di circa 900 milioni di euro per ogni anno dal 2023 al 2027), ma subordinato tra l'altro alla fissazione di un livello (*floor*) al di sopra del quale sarebbe consentita una piena **flessibilità di trasferimento dei fondi inutilizzati** ad altri pagamenti diretti per i primi due anni (2023 e 2024). Il Consiglio aveva inizialmente proposto un livello del 18%, che non è stato reputato accettabile dal Parlamento. Si dovrebbe pertanto definire un nuovo meccanismo per gestire i fondi non spesi nei primi due anni.

Il mandato negoziale del Consiglio aveva previsto una disciplina transitoria per i primi due anni di applicazione, allo scopo di consentire la destinazione di tali fondi per altri interventi, al fine di evitare che i fondi rimangano inutilizzati, tenuto conto della volontarietà dei regimi ecologici per gli agricoltori.

### Spese ambientali dello sviluppo rurale

Una quota delle spese del II° pilastro (sviluppo rurale) è destinata agli interventi relativi agli obiettivi specifici climatico-ambientali. Anche in questo caso il Consiglio e il Parlamento hanno espresso posizioni contrapposte richiedendo, nelle loro posizioni negoziali, rispettivamente almeno il 30% e il 35%.

L'entità di risorse da destinare a tali spese permarrebbe un punto critico del negoziato, in quanto il **Parlamento** europeo avrebbe chiesto l'innalzamento della quota al **37% rispetto al 35% proposto dalla Presidenza**.

### Condizionalità ambientale

Il sistema di condizionalità prevede obblighi e criteri che qualsiasi beneficiario di pagamenti per superficie è tenuto a rispettare con riguardo alle buone pratiche agricole, in cui rientrano le norme sulle **buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni** (BCAA).

Il Consiglio ha ribadito la sua posizione definita nel mandato negoziale, volta a considerare la diversificazione delle colture come pratica equivalente alla rotazione delle colture (**BCAA8**) e ad esentare le aziende con meno di 10 ettari. Per quanto concerne invece le **BCAA9** (aree ecologiche), il Parlamento vorrebbe esentare le aziende con meno di 5 ettari, anziché le aziende con meno di 10 ettari come proposto dal Consiglio. Sempre sulla BCAA9 il Parlamento intenderebbe conseguire obiettivi più ambiziosi, allo scopo di destinare almeno il 5% dei seminativi ad aree ecologiche non produttive (il Consiglio proporrebbe il 4%) e almeno il 10% a livello di Stato membro.

### ***La condizionalità sociale***

L'inserimento di una condizionalità sociale nella PAC è uno dei principali elementi del negoziato su cui non si è ancora raggiunto un accordo in quanto la proposta, che è stata formulata dal Parlamento europeo, non è condivisa da molti Stati membri. Nel corso delle ultime riunioni dei triloghi, alcuni Paesi hanno infatti sostenuto che i diritti dei lavoratori agricoli sono già tutelati dalla legislazione esistente e per tale ragione non ritengono opportuna una condizionalità sociale.

La posizione adottata dal Parlamento europeo a ottobre è volta a prevedere che gli Stati membri includano nel proprio piano strategico della PAC un sistema, in virtù del quale è applicata una **sanzione** amministrativa ai beneficiari che ricevono pagamenti diretti, **se non rispettano le condizioni di lavoro e di occupazione** applicabili e/o gli obblighi del datore di lavoro derivanti da tutti i pertinenti contratti collettivi e dalla legislazione sociale e del diritto del lavoro a livello nazionale, unionale e internazionale.

La **Commissione** europea avrebbe presentato una **proposta di compromesso** su tale questione, ma il Parlamento europeo intenderebbe condizionare l'erogazione dei pagamenti diretti anche al rispetto delle direttive sociali e sul lavoro a partire dal 2023, mentre il Consiglio intenderebbe semplificare la disposizione e ridurre l'onere burocratico iniziando l'attuazione nel 2025.

*Il Ministro dell'agricoltura si sarebbe espresso favorevolmente sull'inserimento della condizionalità sociale, rilevando l'opportunità che incida nel modo più limitato possibile sugli oneri burocratici per gli Stati.*

### ***I pagamenti diretti***

Il sistema dei pagamenti diretti, che manterranno un ruolo fondamentale anche nella futura PAC e continueranno ad assicurare un sostegno al reddito degli agricoltori, prevede alcune novità di seguito elencate. La nuova disciplina prevede una serie di misure per cercare di garantire una loro distribuzione più equa ed efficace.

- **Capping e degressività** - La nuova disciplina dovrebbe prevedere la progressiva **riduzione dei pagamenti diretti da 60.000 euro**, nonché il **livellamento**, vale a dire un limite massimo ai pagamenti diretti, fissato a **100.000 euro** per beneficiario. Il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha stabilito che il livellamento dei pagamenti diretti sarà introdotto, su base volontaria, a un livello pari a 100.000 euro, e che **si applicherà unicamente al sostegno di base al reddito per la sostenibilità**. Nell'applicare il livellamento, gli Stati membri possono **sottrarre, sulla base del testo di compromesso**, dall'importo del sostegno di base il **50% delle retribuzioni** connesse a un'attività agricola dichiarata dall'agricoltore, comprese le imposte e gli oneri sociali sul lavoro, **dall'importo totale prima di effettuare la riduzione;**

*L'Italia avrebbe rilevato la necessità di dedurre i costi del lavoro, compresi quelli dei contoterzisti, al 100%, rispetto al 50% del testo di compromesso.*

- **Pagamenti accoppiati** - Gli Stati membri possono concedere un sostegno accoppiato sotto forma di pagamento annuale per ettaro ammissibile o per capo animale ammissibile a favore di comparti che sono importanti per ragioni economiche, sociali o ambientali, per affrontare le difficoltà, migliorando la competitività, la loro sostenibilità o la loro qualità. Il **Consiglio** ribadisce la posizione negoziale affinché il livello del sostegno accoppiato al reddito sia mantenuto a un massimo del **13%**, percentuale che può essere **umentata** fino a un massimo di **due punti percentuali**, a condizione che l'importo corrispondente alla percentuale che supera il 13% sia destinato al sostegno per le **colture proteiche**. Il **Parlamento**, invece, vorrebbe limitare il livello al **10% + 2%**.

- **Sostegno ai giovani agricoltori** - Allo scopo di attrarre e sostenere i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo di imprese sostenibili nelle zone rurali, si prevede un sostegno al reddito per i giovani agricoltori che avviano la propria attività: il Parlamento europeo ha chiesto che ciascuno Stato membro destini un minimo del 4% della dotazione dei pagamenti diretti, mentre la Commissione, sostenuta dal Consiglio, ha proposto un minimo del 2%. La Presidenza portoghese ha **proposto il 3%**.

*L'Italia avrebbe chiesto che nella percentuale del 3% siano compresi anche i contributi al primo insediamento e agli investimenti in favore dei giovani del secondo pilastro.*

**L'importo massimo** dell'aiuto per l'insediamento dei giovani agricoltori è pari a **100 mila euro** e può essere concesso sotto forma di somme forfettarie o strumenti finanziari o una combinazione di entrambi;

- **Strumenti di gestione del rischio** - Gli strumenti di gestione del rischio aiutano gli agricoltori attivi a gestire i rischi di produzione e di reddito connessi alla loro attività agricola che esulano dal loro controllo. Ciascuno Stato membro può decidere di concedere **fino al 3%** (il Consiglio aveva chiesto l'1% nel suo mandato negoziale) dei pagamenti diretti per sostenere l'adesione degli agricoltori ad uno strumento di gestione del rischio. In tal caso, lo Stato membro stabilisce nel suo piano strategico della PAC disposizioni volte a evitare una sovracompensazione di tale contributo.

*Si tratta di una modifica volta ad accogliere la proposta avanzata dall'Italia di destinare una percentuale dei pagamenti diretti degli agricoltori per alimentare un fondo di mutualizzazione pubblico-privato che possa intervenire in caso di eventi catastrofici. L'ulteriore innalzamento della percentuale viene incontro alle richieste dell'Italia formulate in sede di Consiglio.*

- **Agricoltore attivo** - La definizione di “**agricoltore attivo**” dovrebbe garantire che sia concesso un sostegno solo a coloro che esercitano almeno un minimo di attività agricola, pur non precludendo la possibilità di sostenere gli agricoltori pluriattivi o gli agricoltori a tempo parziale. Il Consiglio auspica una definizione semplice ed applicabile con criteri decisi a livello nazionale, con l'esenzione per gli agricoltori beneficiari di aiuti inferiori a 5 mila euro, mentre il Parlamento europeo chiede una definizione obbligatoria con una lista dei criteri.
- **Convergenza esterna: la prosecuzione della convergenza esterna dei pagamenti diretti**, cioè il progressivo riallineamento del valore dei



pagamenti per ettaro verso la media UE, è stata **confermata nel Consiglio europeo di luglio 2020**. Tale processo, comporta che tutti gli Stati membri con pagamenti diretti per ettaro inferiori al 90% della media UE colmeranno il 50% della differenza fra il loro livello attuale medio di pagamenti diretti e il 90 % della media UE in sei tappe uguali a partire dal 2022. La convergenza sarà finanziata in misura proporzionale da tutti gli Stati membri. Inoltre, tutti gli Stati membri avranno un livello di almeno 200 euro per ettaro nel 2022 e tutti raggiungeranno almeno 215 euro per ettaro entro il 2027;

- **Convergenza interna:** La convergenza interna è un meccanismo che permette a uno Stato membro di avvicinarsi a un aiuto uniforme in tutto il territorio nazionale o regionale, senza raggiungerlo, e prevede, di conseguenza, il mantenimento di un valore differenziato dei titoli. Secondo la proposta della Commissione, il processo di convergenza interna in ogni Stato membro dovrà assicurare che entro il 2026 il valore unitario dei titoli non possa essere per nessun motivo inferiore al 75% del valore medio. Il **Consiglio** chiede di raggiungere un livello pari all'**85%** del **valore medio per ettaro entro il 2026**, mentre il **Parlamento europeo** insiste per un livello del **100%**.

*In occasione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura di marzo 2021, il Ministro dell'agricoltura aveva sottolineato come fosse preferibile per l'Italia mantenere il livello minimo del 75% come proposto dalla Commissione.*

- **Redistribuzione dei pagamenti diretti:** Si tratta di un altro punto complesso del negoziato, che riguarda la quota di pagamenti diretti soggetti obbligatoriamente a redistribuzione. A fronte di una proposta del Parlamento europeo del 12% e di un livello minimo del 7,5% proposto dalla Presidenza, un accordo potrebbe essere raggiunto su una **quota del 10%**, con la possibilità di deroga per gli Stati membri, che possono dimostrare di perseguire obiettivi di redistribuzione con altri strumenti previsti nei Piani strategici (ad es. con i meccanismi di *capping*, degressività, convergenza interna). La Presidenza chiede inoltre di tenere conto delle diverse strutture aziendali negli Stati membri.

## **L'elaborazione del Piano strategico nazionale**

**Gli Stati membri stanno predisponendo il Piano strategico nazionale della nuova PAC**, che, come detto, occorrerà presentare alla Commissione europea entro la fine dell'anno.

Pur non essendo ancora definito il quadro normativo europeo, in **Italia** il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in collaborazione con le regioni e province autonome - e con il supporto della Rete Rurale Nazionale - ha avviato le attività di approfondimento e di confronto nel cui ambito definire le strategie di intervento.

È stato istituito un **tavolo tecnico** per la costruzione del Piano Strategico Nazionale (PSN) ai cui lavori, oltre alle regioni e alle province autonome, partecipano amministrazioni centrali competenti su tematiche interessate, direttamente o indirettamente, dalla riforma della politica agricola (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM, Ministero dello Sviluppo Economico - MISE, Ministero della Salute, Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Dipartimento della Protezione civile e il Dipartimento per le Politiche di Coesione), enti statistici e di ricerca (ISTAT, ISPRA, ENEA).

*Per approfondimenti sul lavoro fin qui svolto e su quanto in discussione, si veda [qui](#).*

**Rete Rurale Nazionale** ha recentemente condiviso con le altre parti istituzionali, economiche e sociali del tavolo il [documento](#) "Verso la Strategia Nazionale per un sistema agricolo, alimentare e forestale sostenibile e inclusivo".

Si segnala, inoltre, che il 18 dicembre 2020 la Commissione europea ha pubblicato delle **raccomandazioni sui Piani strategici della PAC** in relazione alle specifiche caratteristiche produttive, economiche, ambientali e sociali di ogni Stato membro. Per quanto riguarda le raccomandazioni per **l'Italia**, si veda il documento [SWD\(2020\)396](#). Le raccomandazioni si basano sull'analisi della situazione attuale, delle esigenze e delle priorità per l'agricoltura e le zone rurali in Italia. Le raccomandazioni riguardano gli obiettivi economici, ambientali e sociali specifici della futura PAC e in particolare l'ambizione e gli obiettivi specifici della strategia "Dal produttore al consumatore" e della strategia sulla biodiversità per il 2030.

A seguito di tali raccomandazioni, la Commissione avrebbe avviato un dialogo strutturato con gli Stati membri per la preparazione dei piani strategici.

*Gli Stati membri avrebbero ribadito che le raccomandazioni non sono vincolanti e non devono avere carattere di obbligatorietà nella predisposizione dei piani strategici.*

Infine, si ricorda che la **XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati** sta svolgendo un ciclo di **audizioni** sugli **obiettivi del Piano strategico nazionale** nel quadro della nuova politica agricola comune.

Si segnala, infine, che il [Piano nazionale per la ripresa e la resilienza](#) dell'Italia, presentato alla Commissione europea il 30 aprile scorso, prevede - nella **Missione 2** - le risorse e le misure destinate direttamente all'**agricoltura**. In particolare, nell'ambito della componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile" sono destinati 2,8 miliardi di euro per interventi volti a sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile. Per approfondimenti, si veda il [dossier](#) predisposto dagli uffici della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Si ricorda, altresì, che il Piano è attualmente all'esame della Commissione europea.

### **Norme transitorie per il settore vitivinicolo**

Si ricorda che il **7 maggio 2021** le delegazioni di **Italia**, Francia e Spagna hanno dichiarato la necessità di adottare norme transitorie per i programmi riguardanti il **settore vitivinicolo**, data il ruolo strategico che svolge in tutta l'Unione europea in termini di dimensione economica, creazione di posti di lavoro, sviluppo territoriale e sostenibilità ambientale. La pandemia di COVID-19 sta causando un significativo turbamento dei mercati agricoli in tutta l'Unione, e, in particolare, del mercato del vino. Questo forte impatto, i cui effetti probabilmente saranno a lungo termine, dimostra la necessità di strumenti di regolazione sia a breve termine che strutturali per il settore vino. In questo contesto, Italia, Francia e Spagna ritengono di fondamentale importanza, per i produttori di vino dell'UE, **continuare ad utilizzare gli strumenti messi a disposizione dell'attuale Programma nazionale di sostegno del vino (PNS)** e consentire loro di continuare ad attuare le loro operazioni senza soluzione di continuità. Per questo motivo, si chiedono regole transitorie per garantire un passaggio regolare dalle misure previste

dal regolamento (UE) n. 1308/2013 a quelle previste dal Regolamento sui Piani Strategici Nazionali della nuova PAC.

In particolare, Italia, Francia e Spagna chiedono che le attuali disposizioni del PNS del vino possano continuare ad applicarsi alle operazioni presentate prima dell'entrata in vigore delle nuove regole.

## **Appendice statistica**



## Dati sul settore agricolo italiano

Secondo il [Rapporto Istat relativo all'andamento dell'economia agricola 2020](#), con la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, **il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha subito una ulteriore marcata contrazione**: nel 2020 la **produzione** è diminuita in volume del 3,2% e il **valore aggiunto** del 6%. Cala sensibilmente anche l'**occupazione** (-2,3%).

Gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno colpito le **attività secondarie** (-20,3%), il **settore florovivaistico** (-8,4%) e i **servizi di supporto all'agricoltura** (-4,1%).

**Nella Ue27 calano produzione (-0,8%) e reddito agricolo (-1,5%).**

In Italia il **valore della produzione** di agricoltura, silvicoltura e pesca in è pari a 59,6 miliardi di euro; il **valore aggiunto** di agricoltura, silvicoltura e pesca è di 32,9 miliardi di euro. La **flessione del valore aggiunto** (a prezzi correnti) del comparto agroalimentare è **-1,2%**

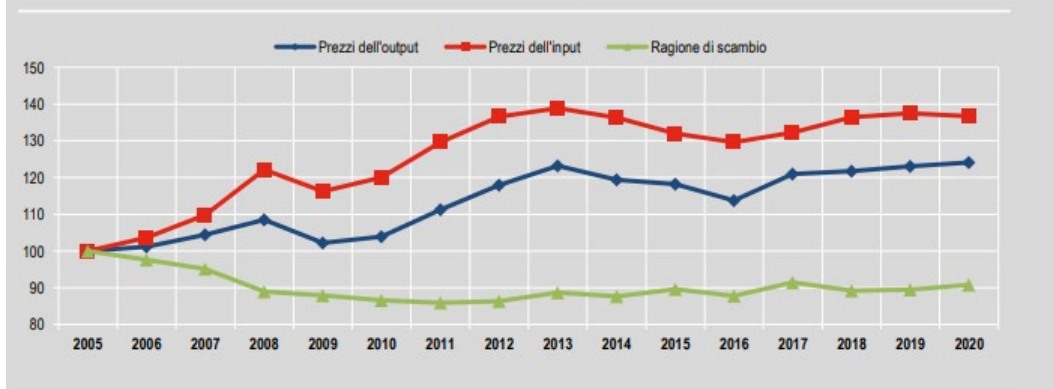
### AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO. VARIAZIONI DI VOLUME, PREZZO E VALORE. Anno 2020. Milioni di euro correnti e valori percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICA	Milioni di euro correnti Anno 2020	Variazioni % di volume 2020/2019	Variazioni % di prezzo 2020/2019	Variazioni % di valore 2020/2019
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	52.275	-1,4	+0,8	-0,5
- Coltivazioni agricole	29.463	-1,5	+2,4	+0,9
- Allevamenti zootecnici	16.016	0,0	-2,1	-2,0
- Attività di supporto all'agricoltura	6.796	-4,1	+1,1	-3,0
Attività secondarie (*)	4.399	-20,3	-0,4	-20,6
<b>Produzione dell'agricoltura</b>	<b>55.740</b>	<b>-3,2</b>	<b>+0,9</b>	<b>-2,4</b>
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura</b>	<b>30.013</b>	<b>-6,4</b>	<b>+2,3</b>	<b>-4,3</b>
Produzione della silvicoltura	2.476	+0,4	+0,4	+0,8
Valore aggiunto della silvicoltura	2.022	+0,7	+0,1	+0,9
Produzione della pesca	1.421	-8,8	-2,8	-11,4
Valore aggiunto della pesca	844	-5,3	+8,5	+2,7
<b>Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>59.637</b>	<b>-3,2</b>	<b>+0,8</b>	<b>-2,5</b>
<b>Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>32.878</b>	<b>-6,0</b>	<b>+2,3</b>	<b>-3,8</b>

\* Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Sempre in base al dato Istat, i prezzi alla produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati. Ciò ha generato una forbice tra la dinamica dei prezzi dell'input e dell'output di oltre 20 punti percentuali, con una conseguente **contrazione dei margini di profitto dei produttori del settore**. Nel 2020 la ragione di scambio è migliorata dell'1,6%, in quanto i prezzi dell'output sono cresciuti dello 0,9% e quelli dell'input sono diminuiti dello 0,6%.

**FIGURA 5. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE E CONSUMI INTERMEDI E RAGIONE DI SCAMBIO.** Anni 2005-2020. Numeri indice base 2005=100.



Per quanto riguarda l'Unione europea, sempre secondo i dati Istat provvisori a oggi disponibili, nel 2020 il comparto agricolo, ha registrato un **decremento del volume della produzione** dello **0,8%** per l'insieme dei Paesi Ue27. Tra i maggiori Stati membri per peso nel settore agricolo, il **calo** ha riguardato in special modo la Romania (-15,3%), ma anche **Italia (-3,1%)**, Francia (-2,6%) e Ungheria (-2,2%).

La **diminuzione** è stata più consistente in termini di **valore della produzione**, con un decremento **dell'1,4% per il complesso dell'Ue27**. I cali maggiori sono stati registrati in Romania (-9,4%), Paesi Bassi (-3,1%), Germania (-2,9%), **Italia (-2,6%)** e Francia (-2,1%) mentre incrementi di valore hanno interessato Polonia (+6,6%), Ungheria (+4,8%), Irlanda (+2,8%) e Spagna (+2,4%).

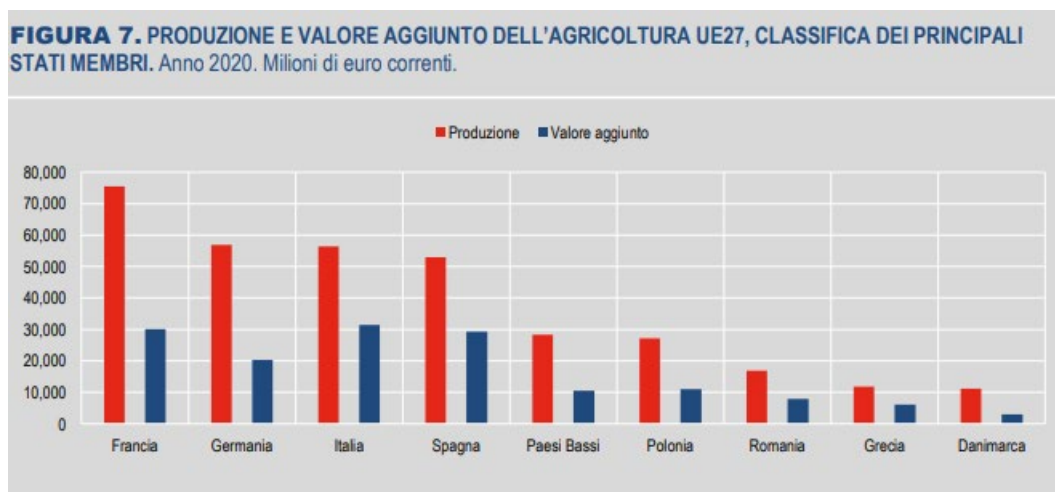
I prezzi (misurati in termini di prezzo base) hanno subito un **ridimensionamento pari allo 0,7% per il complesso dell'Ue27**.

I decrementi più accentuati sono stati rilevati in Germania (-3,9%), Paesi Bassi (-3%) e Danimarca (-1,2%) mentre i **prezzi sono risultati in deciso aumento** in Ungheria (+7,2%) e Romania (+6,9%) e, in misura inferiore, in Francia, Spagna e **Italia (+0,5%)**.

Con un **valore aggiunto dell'agricoltura pari a 31,4 miliardi** di euro correnti, **l'Italia** mantiene il **primo posto della classifica europea anche nel 2020**, seguita dalla Francia (30,2 miliardi). In terza posizione la Spagna (29,3 miliardi), che ha ridotto notevolmente, rispetto al 2019, il divario dalla Francia mentre ha perso terreno la Germania, che si conferma in quarta posizione (20,3 miliardi).



Su un totale di valore aggiunto pari a circa 177 miliardi di euro per l'intero sistema agricolo della Ue27, **l'Italia ha contribuito per il 17,8%**, la Francia per il 17,1%, la Spagna per il 16,5% e la Germania per l'11,4%. In termini di **valore della produzione**, invece, la *leadership* è ancora della Francia con 75,4 miliardi di euro; Germania (56,8 miliardi) e **Italia (56,3 miliardi)**, come nel 2019, si sono collocate rispettivamente al secondo e al terzo posto. Per l'intera Ue27 il valore totale della produzione si è fermato a 411,8 miliardi di euro, circa 6 miliardi in meno rispetto al 2019.



### **Ripartizione delle risorse della politica agricola comune 2021-2027 per Stato membro**

Di seguito le **tabelle** pubblicate dalla Commissione europea sulla **ripartizione delle risorse della politica agricola comune 2021-2027 per Stato membro**.

La prima tabella riporta le risorse del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) a prezzi correnti e a prezzi 2018. Per **l'Italia**, 27,94 miliardi a prezzi correnti (24,83 miliardi a prezzi 2018).

La seconda tabella riporta le risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) a prezzi correnti e a prezzi 2018. Per **l'Italia**, 9,74 miliardi a prezzi correnti (8,67 miliardi a prezzi 2018).

Infine, la terza tabella riporta le risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per la componente *Next Generation EU*, per gli

anni 2021 e 2022, a prezzi correnti e a prezzi 2018. Per **l'Italia**, 910,6 milioni a prezzi correnti (846,2 milioni a prezzi 2018).

## Breakdown of European Agricultural Guarantee Fund – pre-allocations per Member State (in million EUR, current prices)<sup>[1][2]</sup>

Calendar year	2020 <sup>[3]</sup>	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2020-2026
Budget year	2021 <sup>[3]</sup>	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2021-2027
Belgium	495.3	495.3	495.3	495.3	495.3	495.3	495.3	3 467.4
Bulgaria	810.3	819.0	827.6	836.2	844.9	853.5	862.1	5 853.6
Czechia	862.0	862.0	862.0	862.0	862.0	862.0	862.0	6 034.2
Denmark	862.7	862.7	862.7	862.7	862.7	862.7	862.7	6 038.6
Germany	4 958.1	4 958.1	4 958.1	4 958.1	4 958.1	4 958.1	4 958.1	34 706.4
Estonia	166.0	190.9	193.7	196.6	199.4	202.3	205.2	1 354.1
Ireland	1 186.3	1 186.3	1 186.3	1 186.3	1 186.3	1 186.3	1 186.3	8 304.4
Greece	2 138.5	2 139.4	2 138.5	2 138.5	2 138.5	2 138.5	2 138.5	14 970.5
Spain	5 322.7	5 340.4	5 337.3	5 344.6	5 351.9	5 359.2	5 366.5	37 422.3
France	7 829.2	7 840.0	7 829.2	7 829.2	7 829.2	7 829.2	7 829.2	54 815.1
Croatia	318.4	356.7	387.1	387.1	387.1	387.1	387.1	2 610.5
Italy	3 992.2	3 992.2	3 992.2	3 992.2	3 992.2	3 992.2	3 992.2	27 945.2
Cyprus	52.3	52.3	52.3	52.3	52.3	52.3	52.3	366.0
Latvia	296.9	339.4	344.5	349.6	354.6	359.7	364.8	2 409.5
Lithuania	507.0	570.6	579.1	587.7	596.2	604.8	613.3	4 058.6
Luxembourg	32.8	32.8	32.8	32.8	32.8	32.8	32.8	229.4
Hungary	1 275.4	1 275.4	1 275.4	1 275.4	1 275.4	1 275.4	1 275.4	8 928.0
Malta	4.6	4.6	4.6	4.6	4.6	4.6	4.6	32.3
Netherlands	717.7	717.7	717.7	717.7	717.7	717.7	717.7	5 023.7
Austria	692.2	692.2	692.2	692.2	692.2	692.2	692.2	4 845.5
Poland	3 003.9	3 035.1	3 066.3	3 097.4	3 128.6	3 159.8	3 191.0	21 682.1
Portugal	754.2	767.1	771.8	780.6	789.4	798.1	806.9	5 468.1
Romania	1 916.2	1 943.7	1 971.3	1 998.8	2 026.4	2 054.0	2 081.5	13 991.9
Slovenia	137.0	137.0	137.0	137.0	137.0	137.0	137.0	959.2
Slovakia	392.2	397.1	401.9	406.8	411.6	416.5	421.4	2 847.5
Finland	514.1	515.9	517.7	519.5	521.4	523.2	525.0	3 636.8
Sweden	686.0	686.3	686.5	686.7	686.9	687.2	687.4	4 807.0
<b>Other</b>	1 000.1	1 046.8	1 196.8	1 221.0	1 246.4	1 271.0	1 298.5	8 280.6
<b>TOTAL</b>	<b>40 924.4</b>	<b>41 256.9</b>	<b>41 517.9</b>	<b>41 648.9</b>	<b>41 781.1</b>	<b>41 912.6</b>	<b>42 046.9</b>	<b>291 088.7</b>

[1] Includes direct payments, the support for outermost regions (POSEI) and small Aegean islands, and the schemes related to wine, olive oil, hops, and aquaculture.

[2] In the framework of the negotiations on the Transitional Regulation (Regulation (EU) 2020/2220), the European Parliament and the Council issued a joint statement underlining that the EU funding arrangements for POSEI and the smaller Aegean islands included in the Transitional Regulation for 2021 and 2022 are exceptional, reflecting the particularity of the circumstances, and do not constitute a precedent for future CAP financing, neither for the outermost regions and the smaller Aegean islands, nor for direct payments. The funding for the POSEI and smaller Aegean islands for the subsequent years therefore needs to be addressed as part of the negotiations on the CAP reform.

[3] As regards direct payments of calendar year 2020 (financial year 2021), the net ceilings of Annex III to Regulation (EU) No 1307/2013 still apply. The respect of the EAGF sub-celling for financial year 2021 will therefore be ensured through the application of financial discipline.

## Breakdown of European Agricultural Guarantee Fund – pre-allocations per Member State (in million EUR, 2018 prices)<sup>[1][2]</sup>

Calendar year	2020 <sup>[3]</sup>	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2020-2026
Budget year	2021 <sup>[3]</sup>	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2021-2027
Belgium	466.8	457.6	448.7	439.9	431.2	422.8	414.5	3 081.4
Bulgaria	763.6	756.6	749.6	742.5	735.5	728.4	721.4	5 197.7
Czechia	812.3	796.4	780.8	765.5	750.4	735.7	721.3	5 362.4
Denmark	812.9	797.0	781.3	766.0	751.0	736.3	721.8	5 366.3
Germany	4 672.1	4 580.5	4 490.7	4 402.6	4 316.3	4 231.7	4 148.7	30 842.5
Estonia	156.5	176.3	175.5	174.6	173.6	172.7	171.7	1 200.7
Ireland	1 117.9	1 096.0	1 074.5	1 053.4	1 032.8	1 012.5	992.7	7 379.9
Greece	2 015.2	1 976.5	1 956.9	1 898.9	1 861.7	1 825.2	1 789.4	13 303.9
Spain	5 015.7	4 937.3	4 834.1	4 745.8	4 659.1	4 574.0	4 490.4	33 252.8
France	7 377.6	7 243.0	7 091.1	6 952.1	6 815.8	6 682.1	6 551.1	48 712.8
Croatia	300.0	329.5	350.6	343.7	337.0	330.4	323.9	2 315.1
Italy	3 761.9	3 688.1	3 615.8	3 544.9	3 475.4	3 407.3	3 340.5	24 834.0
Cyprus	49.3	48.3	47.4	46.4	45.5	44.6	43.7	325.2
Latvia	279.8	313.5	312.0	310.4	308.7	307.0	305.3	2 136.7
Lithuania	477.8	527.1	524.5	521.8	519.0	516.2	513.2	3 599.6
Luxembourg	30.9	30.3	29.7	29.1	28.5	28.0	27.4	203.9
Hungary	1 201.9	1 178.3	1 155.2	1 132.5	1 110.3	1 088.6	1 067.2	7 934.0
Malta	4.3	4.3	4.2	4.1	4.0	3.9	3.9	28.7
Netherlands	676.3	663.0	650.0	637.3	624.8	612.5	600.5	4 464.4
Austria	652.3	639.5	627.0	614.7	602.6	590.8	579.2	4 306.0
Poland	2 830.6	2 803.9	2 777.2	2 750.4	2 723.7	2 696.9	2 670.1	19 252.8
Portugal	710.7	708.7	699.0	693.1	687.2	681.2	675.2	4 855.2
Romania	1 805.7	1 795.7	1 785.5	1 774.9	1 764.1	1 753.0	1 741.7	12 420.6
Slovenia	129.1	126.6	124.1	121.7	119.3	117.0	114.7	852.4
Slovakia	369.6	366.8	364.0	361.2	358.4	355.5	352.6	2 528.1
Finland	484.4	476.6	468.9	461.3	453.9	446.5	439.3	3 231.0
Sweden	646.5	634.0	621.8	609.8	598.0	586.5	575.2	4 271.8
<b>Other</b>	942.4	967.1	1 084.0	1 084.2	1 085.1	1 084.8	1 086.5	7 334.1
<b>TOTAL</b>	<b>38 564.0</b>	<b>38 115.0</b>	<b>37 604.0</b>	<b>36 983.0</b>	<b>36 373.0</b>	<b>35 772.0</b>	<b>35 183.0</b>	<b>258 594.0</b>

[1] Includes direct payments, the support for outermost regions (POSEI) and small Aegean islands, and the schemes related to wine, olive oil, hops, and aquaculture.

[2] In the framework of the negotiations on the Transitional Regulation (Regulation (EU) 2020/2220), the European Parliament and the Council issued a joint statement underlining that the EU funding arrangements for POSEI and the smaller Aegean islands included in the Transitional Regulation for 2021 and 2022 are exceptional, reflecting the particularity of the circumstances, and do not constitute a precedent for future CAP financing, neither for the outermost regions and the smaller Aegean islands, nor for direct payments. The funding for the POSEI and smaller Aegean islands for the subsequent years therefore needs to be addressed as part of the negotiations on the CAP reform.

[3] As regards direct payments of calendar year 2020 (financial year 2021), the net ceilings of Annex III to Regulation (EU) No 1307/2013 still apply. The respect of the EAGF sub-celling for financial year 2021 will therefore be ensured through the application of financial discipline.

### Breakdown of European Agricultural Fund for Rural Development per Member State (MFF only, in million EUR, current prices)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2021-2027
Belgium	101.1	82.8	82.8	82.8	82.8	82.8	82.8	597.9
Bulgaria	344.6	282.2	282.2	282.2	282.2	282.2	282.2	2 037.6
Czechia	316.5	259.2	259.2	259.2	259.2	259.2	259.2	1 871.7
Denmark	92.7	75.9	75.9	75.9	75.9	75.9	75.9	548.3
Germany	1 334.0	1 092.4	1 092.4	1 092.4	1 092.4	1 092.4	1 092.4	7 888.2
Estonia	107.5	88.0	88.0	88.0	88.0	88.0	88.0	635.6
Ireland	380.6	311.6	311.6	311.6	311.6	311.6	311.6	2 250.4
Greece	680.2	557.0	557.0	557.0	557.0	557.0	557.0	4 021.9
Spain	1 319.4	1 080.4	1 080.4	1 080.4	1 080.4	1 080.4	1 080.4	7 801.7
France	1 782.3	1 459.4	1 459.4	1 459.4	1 459.4	1 459.4	1 459.4	10 539.0
Croatia	365.1	297.3	297.3	297.3	297.3	297.3	297.3	2 146.9
Italy	1 648.6	1 349.9	1 349.9	1 349.9	1 349.9	1 349.9	1 349.9	9 748.1
Cyprus	29.0	25.8	25.8	25.8	25.8	25.8	25.8	171.7
Latvia	143.5	117.5	117.5	117.5	117.5	117.5	117.5	848.5
Lithuania	238.7	195.5	195.5	195.5	195.5	195.5	195.5	1 411.7
Luxembourg	15.0	12.3	12.3	12.3	12.3	12.3	12.3	88.9
Hungary	509.1	416.9	416.9	416.9	416.9	416.9	416.9	3 010.3
Malta	24.4	20.0	20.0	20.0	20.0	20.0	20.0	144.3
Netherlands	89.5	73.3	73.3	73.3	73.3	73.3	73.3	529.1
Austria	635.1	520.0	520.0	520.0	520.0	520.0	520.0	3 755.2
Poland	1 612.0	1 320.0	1 320.0	1 320.0	1 320.0	1 320.0	1 320.0	9 532.1
Portugal	660.1	540.6	540.6	540.6	540.6	540.6	540.6	3 903.4
Romania	1 181.0	967.0	967.0	967.0	967.0	967.0	967.0	6 983.3
Slovenia	134.5	110.2	110.2	110.2	110.2	110.2	110.2	795.6
Slovakia	316.4	259.1	259.1	259.1	259.1	259.1	259.1	1 870.9
Finland	433.0	354.5	354.5	354.5	354.5	354.5	354.5	2 560.3
Sweden	258.8	211.9	211.9	211.9	211.9	211.9	211.9	1 530.1
<b>Other</b>	37.0	30.3	30.3	30.3	30.3	30.3	30.3	218.6
<b>TOTAL</b>	<b>14 787.9</b>	<b>12 108.9</b>	<b>12 108.9</b>	<b>12 108.9</b>	<b>12 108.9</b>	<b>12 108.9</b>	<b>12 108.9</b>	<b>87 441.3</b>

### Breakdown of European Agricultural Fund for Rural Development per Member State (MFF only, in million EUR, 2018 prices)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2021-2027
Belgium	95.3	76.5	75.0	73.5	72.1	70.7	69.3	532.3
Bulgaria	324.7	260.7	255.6	250.6	245.6	240.8	236.1	1 814.1
Czechia	298.3	239.4	234.8	230.2	225.6	221.2	216.9	1 666.4
Denmark	87.4	70.2	68.8	67.4	66.1	64.8	63.5	488.2
Germany	1 257.1	1 009.2	989.4	970.0	951.0	932.3	914.0	7 023.0
Estonia	101.3	81.3	79.7	78.2	76.6	75.1	73.6	565.9
Ireland	358.6	287.9	282.3	276.7	271.3	266.0	260.8	2 003.6
Greece	640.9	514.5	504.5	494.6	484.9	475.4	466.0	3 580.7
Spain	1 243.3	998.1	978.5	959.3	940.5	922.1	904.0	6 946.0
France	1 679.5	1 348.3	1 321.9	1 295.9	1 270.5	1 245.6	1 221.2	9 383.0
Croatia	342.1	274.7	269.3	264.0	258.8	253.7	248.8	1 911.4
Italy	1 553.5	1 247.1	1 222.7	1 198.7	1 175.2	1 152.1	1 129.6	8 678.9
Cyprus	27.4	22.0	21.5	21.1	20.7	20.3	19.9	152.8
Latvia	135.2	108.5	106.4	104.3	102.3	100.3	98.3	755.4
Lithuania	225.0	180.6	177.1	173.6	170.2	166.9	163.6	1 256.9
Luxembourg	14.2	11.4	11.2	10.9	10.7	10.5	10.3	79.1
Hungary	479.7	385.1	377.6	370.2	362.9	355.8	348.8	2 680.1
Malta	23.0	18.5	18.1	17.7	17.4	17.1	16.7	128.5
Netherlands	84.3	67.7	66.4	65.1	63.8	62.5	61.3	471.1
Austria	598.4	480.4	471.0	461.8	452.7	443.8	435.1	3 343.3
Poland	1 519.1	1 219.5	1 195.6	1 172.1	1 149.1	1 126.6	1 104.5	8 486.5
Portugal	622.1	499.4	489.6	480.0	470.6	461.4	452.3	3 475.3
Romania	1 112.9	893.4	875.9	858.7	841.9	825.4	809.2	6 217.3
Slovenia	126.8	101.8	99.8	97.8	95.9	94.0	92.2	708.3
Slovakia	298.1	239.3	234.7	230.1	225.5	221.1	216.8	1 665.7
Finland	408.0	327.5	321.1	314.8	308.7	302.6	296.7	2 279.5
Sweden	243.8	195.8	191.9	188.2	184.5	180.8	177.3	1 362.3
<b>Other</b>	34.8	28.0	27.4	26.9	26.4	25.8	25.3	194.6
<b>TOTAL</b>	<b>13 935.0</b>	<b>11 186.7</b>	<b>10 967.4</b>	<b>10 752.3</b>	<b>10 541.5</b>	<b>10 334.8</b>	<b>10 132.2</b>	<b>77 850.0</b>

## Breakdown of European Agricultural Fund for Rural Development per Member State (NextGenerationEU, in million EUR, current prices)

	2021	2022	Total
Belgium	142	33.9	48.2
Bulgaria	59.7	142.2	201.9
Czechia	54.9	130.6	185.5
Denmark	16.1	38.3	54.3
Germany	209.9	499.7	709.6
Estonia	18.6	44.4	63.0
Ireland	56.1	133.6	189.7
Greece	108.1	257.2	365.3
Spain	212.3	505.4	717.7
France	256.5	610.4	866.8
Croatia	59.7	142.0	201.7
Italy	269.4	641.2	910.6
Cyprus	3.4	8.1	11.5
Latvia	24.9	59.2	84.1
Lithuania	41.4	98.5	139.9
Luxembourg	2.6	6.2	8.8
Hungary	88.3	210.1	298.3
Malta	2.6	6.2	8.8
Netherlands	15.5	36.9	52.4
Austria	101.9	242.5	344.4
Poland	279.5	665.2	944.7
Portugal	104.6	248.9	353.5
Romania	204.8	487.3	692.1
Slovenia	21.7	51.6	73.3
Slovakia	48.3	114.9	163.2
Finland	61.9	147.4	209.3
Sweden	44.9	106.8	151.6
Other	6.0	14.2	20.2
<b>TOTAL</b>	<b>2 387.7</b>	<b>5 682.8</b>	<b>8 070.5</b>

## Breakdown of European Agricultural Fund for Rural Development per Member State (NextGenerationEU, in million EUR, 2018 prices)

	2021	2022	Total
Belgium	13.4	31.3	44.8
Bulgaria	56.3	131.4	187.7
Czechia	51.7	120.7	172.4
Denmark	15.2	35.4	50.5
Germany	197.8	461.6	659.4
Estonia	17.6	41.0	58.5
Ireland	52.9	123.4	176.3
Greece	101.8	237.6	339.5
Spain	200.1	466.9	667.0
France	241.7	563.9	805.5
Croatia	56.2	131.2	187.4
Italy	253.9	592.4	846.2
Cyprus	3.2	7.5	10.6
Latvia	23.4	54.7	78.1
Lithuania	39.0	91.0	130.0
Luxembourg	2.5	5.7	8.2
Hungary	83.2	194.1	277.3
Malta	2.4	5.7	8.1
Netherlands	14.6	34.1	48.7
Austria	96.0	224.0	320.1
Poland	263.4	614.5	877.9
Portugal	98.6	230.0	328.6
Romania	193.0	450.2	643.2
Slovenia	20.4	47.7	68.1
Slovakia	45.5	106.2	151.7
Finland	58.4	136.2	194.5
Sweden	42.3	98.6	140.9
Other	5.6	13.1	18.8
<b>TOTAL</b>	<b>2 250.0</b>	<b>5 250.0</b>	<b>7 500.0</b>

